

La vicenda delle vendite frazionate al Flaminio

«Imbrogli» legali Ma la gente dove andrà ad abitare?

Gli striscioni appesi ai balconi in via Flaminia 354 avvertono che gli inquilini del palazzo in «vendita frazionata» non hanno intenzione di lasciarsi buttare fuori. E' infatti così. E' stato il 10 marzo il salonecino della famiglia Spano, dove si svolgeva la riunione indetta per organizzare la «difesa» era gravissimo.

Nella piazzalina (eleganza piccolo borghese anni '40) si sta, infatti, consumando l'ultimo trionfo delle immobiliari, ultimo in ordine di tempo, naturalmente. Un imbroglio nel nuovo, né perseguitabile, visto che i crismi della legalità sigillano la consueta speculazione sugli alloggi.

In parole povere, nella figura del giudice Filippo Sartori, dopo quarant'anni di siepi e disegni (con i quali si è sparpagliato l'investimento iniziale) con i trenta inquilini, ha deciso di difarsi del palazzo. Ed ecco l'impiegato della Gabetta, che, alle 3 del pomeriggio di mercoledì 7 marzo, ha fatto un comunicato alla stampa: «Le imprese di appartamenti e ai signori che aprono dice, con voce ferma e professionale,

«l'appartamento è in vendita per 60 milioni se intendete acquistarlo dateci la risposta entro lunedì».

Facile immaginare le reazioni degli inquilini. Dice Liana Pappalardo: «È stata una catastrofe. Molti di noi, che è malato da tanto tempo e ha sentito tutto attraverso la porta, ha avuto una crisi, lo non riusciva neanche a leggere il bigliettino di visita. Non capivo neppure di cosa stesse parlando. Settanta milioni: e dove l'abbiamo trovato?». Ecco, io lavoro tutto il giorno in questo negozio - riprende indicando il piccolo esercizio di generi alimentari - da 10 anni abito in quella casa; ma chi me li dà i soldi per comperarla?».

«E poi - aggiunge un'altra signora, vedova, che vive sola - le ammirevoli che una settimana a trovare i dieci milioni dell'anticipo, poi la «Gabetta» ci fa un mutuo al 19 per cento di interesse, così la casa va a finire che si paga il doppio di quanto costerebbe in contanti?».

Nella piazzalina che fiancheggia la piazzalina degli appartamenti e ai signori che aprono dice, con una voce ferma e professionale,

pure tanto benestanti da potersi permettere un lusso di questo genere, il lusso di comprare una casa, a Roma, con i prezzi di oggi. Ma neppure il lusso di lasciare carta bianca al padrone di casa nella situazione di oggi. Una volta tornato al numero 354 non nessuno di loro ci può essere altro alternativa che un alloggio in acquisto.

Il dramma si percepisce suonando a qualsiasi porta: guardi smarriti di gente giovane, per collocazione sociale e professionali, che si è unita alla lotta sul terreno, ma che pure oggi ha deciso di scendere in piazza per rivendicare il diritto alla casa. E il SUNIA ha trovato avunque porte aperte. «Certamente vogliamo restare non con la violenza», dice piangendo la moglie di un pensionato, «perché noi siamo cattolici, ma faremo tutto ciò che è possibile per non farci buttare fuori!». Infatti è andata di persona a distribuire i volantini.

Case ben messe tirate a lucido, tenute più che decorate, molte già in affitto, non hanno mai tirato fuori un solo.

«Neppure un mese fa - racconta la signora Spano, il marito impiegato alle ferrovie, tre figli - abbiamo

rifatto il bagno. L'amministratore ci ha dato il permesso perché lo facessimo bene, ma neppure una parola ci ha detto del fatto che il palazzo era in vendita. E' una cosa vergognosa».

Gli acquirenti, naturalmente, non mancheranno. Sono in parecchi, imprese e privati, chi potrebbe comprare in un attimo l'immobile per tra-

sformarlo in uffici. Ma questa è, come nel caso del Caltanissetta, la poche decine di metri) troveranno un ostacolo duro da scavalcare. E lo troveranno anche nel resto di una città in cui il problema della casa è diventato, da troppi anni, un dramma di sopravvivenza quotidiana.

Nella foto: il palazzo del Flaminio sotto «vendita frazionata»



Dopo 5 mesi ancora bloccato il procedimento contro Vittorio Emanuele

La famiglia Hamer: «Vogliamo che il processo si svolga in Italia»

Il giudice di Ajaccio non ha neanche interrogato i testi - Gli avvocati dei Savoia offrono denaro per un «accomodamento» - Solidarietà tra «teste coronate»

Il presidente della CRI sbatte la porta in faccia a una delegazione

Dibattito su forze armate e enti locali a Civitavecchia

«Bisogna sottrarre il processo alla magistratura francese e farlo in Italia. Noi vogliamo giustizia». Questa la richiesta avanzata dalla famiglia di Dirk Hamer, il diciannovenne ucciso da Vittorio Emanuele di Savoia mentre dormiva su un pianoforte ancorato all'isola di Cavallo, in Corsica.

Padre, madre e sorella del giovane tedesco morto dopo una lunga agonia in seguito ai colpi di fucile da guerra che l'avevano raggiunto ai reni, non mollano: vogliono una giusta punizione per il principe che conclude a fucilate una banale discussione per l'uso di un canotto pneumatico.

«Vittorio Emanuele è in Messico, con il suo passaporto diplomatico che gli consente di viaggiare armato: i suoi sei avvocati lavorano senza tregua per corromperlo e mettere tutto sotto silenzio: il giudice di Ajaccio, Hubert Breton, afferma che non si può fare il processo fino a che non è ultimata la ricostruzione, ma non ha ancora interrogato i testimoni. In tanto mio fratello è morto da cinque mesi e noi chiediamo giustizia», ha detto Brigitte, la sorella. «Lo scorso mese ci ha telefonato uno degli avvocati dei Savoia - ha aggiunto la madre - offrendoci del danaro. Quanto costa la

vita di un figlio? E' quello che gli abbiamo risposto».

«Per chiarire la vicenda economica - ha precisato il padre - noi abbiamo accettato dai Savoia 90 milioni, pr

pagare le spese mediche, ma non intendiamo scendere a patto».

Secondo i familiari di Dirk, Vittorio Emanuele ha agito in piena lucidità, sparando nel mucchio con un'arma da guerra, dalla quale è impossibile che partano colpi accidentali. La barca sulla quale è stato colpito Dirk di proprietà, all'epoca, della famiglia Leone, è scomparsa dalla circolazione dopo due settimane. Il principe ha ottenuto la libertà provvisoria avendosi di forti pressioni e raccomandazioni, compresa quella di re Baldovino (la solidarietà tra «teste coronate» supera, come è ovvio, gli ostacoli giuridici e passa sopra anche agli omicidi).

E' possibile sottrarre il processo alla magistratura francese, sostengono infine gli Hamer, perché il ragazzo è stato ucciso su un pianoforte italiano, soggetto, quindi, alla legislazione italiana. «Il giudice Santacroce si sta muovendo in questo senso, ma sarà necessario modificare la legge che vieta l'accesso del principe in Italia», concludono i parenti del giovane ucciso.



La madre del giovane tedesco ucciso dal principe Savoia

MANIFESTAZIONE CON OCCHETTO ALLA XX CIRCOSCRIZIONE

Una manifestazione popolare è stata organizzata dalle sezioni comuniste della XX circoscrizione sulla situazione politica dopo la costituzione del nuovo governo e la scomparsa dell'on. La Malfa.

L'iniziativa avrà luogo alle 17,30 a Ponte Milvio, dove i lavoratori della zona del centro e della Città Giardino si incontreranno con il compagno Achille Occhetto, della Direzione del Partito.

SCIOPERO 3 ORE I LAVORATORI DELLA TIBURTINA

Scioperano dalle 9 alle 12 i lavoratori della zona della Tiburtina-Prenestina. L'astensione dal lavoro è stata indetta dal consiglio di zona CGIL, CISL, UIL per protestare contro il grave atteggiamento del sindacato padronale in alcune fabbriche in corso.

Stamane si terrà una manifestazione in prossimità della Pizzetti, al km. 11 della Tiburtina.

Ridimensionato il peso degli «autonomi» e del «collettivo»

Vincono i delegati unitari nelle elezioni all'Istat

La CGIL è il primo sindacato - La campagna strumentale delle organizzazioni gialle - Altissime percentuali

Un anno fa all'Istat l'ascesa del sindacato ne uscì sconfitto. Dopo un anno, un anno di lavoro, di iniziativa di battaglie, la prima elezione per i rappresentanti dei lavoratori all'interno della commissione del gruppo il sindacato unitario ottiene la maggioranza assoluta delle preferenze.

I risultati ormai sono definitivi: alla CGIL, che conferma tutta la sua forza, vanno 447 voti, pari a 23,9 per cento. La Cisl è il primo sindacato, La Cisl ottiene 414 voti (il 22,2 per cento) e la Uil 276 (14,8 per cento). Nel complesso, dunque, le organizzazioni sindacali hanno superato il 60 per cento. Ridimensionato, invece, il peso dei vari sindacati gialli e del «collettivo» che avevano condotto la «campagna elettorale» su un unico binario: l'attacco al sindacato.

«Al 15,8 per cento dei voti, al «collettivo» il 9,9, ai fascisti della Cisl, il 7,5 e al sindacato dei funzionari appena il 3,1».

Una vittoria, dunque, per il sindacato nel suo insieme, prima ancora che per questa o quella organizzazione. Un dato per tutti: alle elezioni hanno partecipato più di mille e novemila lavoratori, pari al novanta per cento degli aventi diritto. Ce ne è di che riflettere, per chi teorizza il «riflusso» e la fine della

partecipazione alla vita democratica. Un successo come sottolinea la sezione della Cisl in un documento

- tanto più importante in quanto raggiunto in un clima fortemente polemico. Le liste del sindacalismo autonomo, differenti come estrazione, in realtà miravano a un unico obiettivo: la sconfitta della Cisl-Cisl-Uil. I toni sono stati gli stessi (un voto contro i vecchi tromboni del sindacalismo confederale) gli strumenti sono stati gli stessi (la sistematica mistificazione dei fatti e delle posizioni).

Di tutto questo il voto dei lavoratori ha fatto giustizia. Si tratta ora di andare avanti, come sottolinea sempre la Cisl: già è in programma una conferenza di organizzazione, che dovrà svolgersi entro giugno, e soprattutto sono in programma assemblee di base che dovranno discutere e preparare il rinnovo contrattuale della categoria.

La donna è rimasta lievemente ferita

Esplode una bomba davanti alla casa di un insegnante

Violenta esplosione ieri sera poco dopo le 20,30 in via della Stazione Tuscolana 21. Alcuni ignoti hanno collocato un grosso ordigno esplosivo davanti alla porta della casa di un insegnante di 44 anni, che si trovava all'ottavo piano dello stabile. La deflagrazione, che ha danneggiato il pavimento del pianerottolo, il muro di protezione dell'ascensore e la porta d'ingresso di un altro appartamento, ha provocato anche una lieve ferita alla donna che in quel momento era in casa con i genitori. Teresa Recchini ha riportato alcune escoriazioni alla testa e alla tempia, ma non ha voluto farci trasportare al pronto soccorso.

Sul luogo dell'esplosione, che si è sentita in tutto il quartiere e che ha provocato alcuni momenti di panico fra gli abitanti del palazzo, sono accorse numerose volanti della questura, autotreni dei carabinieri, mezzi di soccorso dei vigili del fuoco.

Hanno catalogato i beni ambientali e culturali della zona di Bomarzo

L'esperienza pilota di trenta giovani

Una mostra a Viterbo sul lavoro dell'«équipe» formata un anno fa con la «285» - Un piano regionale per estendere la ricerca a tutti i Comuni del Lazio - La riscoperta di un patrimonio ricco e abbandonato

Si possono mettere in un catalogo tutti i centri del Lazio? La Regione ha ritenuto di sì e, due anni fa, ha varato un piano che si muove proprio in questa direzione. Ma cosa significa «centri»? Quali sono le finalità di un lavoro di questo tipo? Lo hanno spiegato gli operatori del centro di catalogazione dei beni culturali ed ambientali di Viterbo, in una mostra-saggio, allestita nella sala delle conferenze della Provincia. Al Centro (nato appena un anno fa) lavorano trenta giovani assunti dai comitati amministrativi provinciali attivati da «l'ispezione speciale della 285». L'attività svolta sinora a Viterbo, nella regione, è un'esperienza «pilota».

I giovani catalogatori (che hanno frequentato corsi di formazione professionale) hanno svolto il proprio lavoro, finora, nel territorio di Bomarzo, scelto come «campione ideale». Per esempio, i dati raccolti sono stati formati in quattro gruppi: scientifico, archivistico, tecnico ed uno per le tradizioni popolari. Il gruppo scientifico ha raccolto ed analizzato dati nei settori geografico, geologico, mitologico, paleontologico. E' stato possibile, ad esempio, curare un'indagine sulle attività economiche sull'uso del territorio agricolo, sul movimento demografico, sulle condizioni della migrazione, ma anche dell'immigrazione, nell'arco di un secolo, dal 1871 al 1971, effettuare saggi di rilevamento geologico, analisi petrografiche sul territorio; si è osservata la natura frana del terreno. Sono state raccolte notizie indispensabili per la programmazione dell'economia, per l'attuazione di un progetto di tutela del paesaggio.

Di particolare interesse, poi, il lavoro storico e culturale: non bisogna dimenticare infatti che Bomarzo è stata per secoli sede della casata Orsini (qui c'è il loro castello e la splendida villa dei «mostri», uno dei più fantastici capolavori della scultura e dell'architettura filobea del '700). Così i gruppi hanno lavorato, insieme, alla ricerca di dati storici, fonti, di antichi documenti, scavi, oltre che presso l'archivio di stato di Viterbo, presso gli archivi del comune di Bomarzo e dei paesi limitrofi. Anche nel catasto pontificio nell'archivio capitale.

Il materiale raccolto è stato utilizzato per la redazione di un atlante dei dati del territorio, con sintesi e compilazione di apposite schede. Alle ricerche ha partecipato attivamente la popolazione di Bomarzo, che ha così dato un contributo fondamentale.

Senza stipendio centinaia di supplenti delle elementari

Da tre mesi centinaia di insegnanti «supplenti» di alcuni circoli delle scuole elementari attendono lo stipendio. Nonostante le continue richieste di spiegazione inoltrate alla Banca d'Italia, al Provveditorato e al ministero dell'istruzione, nonostante la decisione dell'ufficio del pagamento è giunto agli insegnanti. L'impasse sarebbe dovuta, sembra, ad alcuni ritardi burocratici del ministero che la Banca d'Italia si è dichiarata già in possesso dei consensi mandati dal provveditorato.

Il ritardo ha creato agli insegnanti notevoli disagi dato che, come è noto, lo stipendio dei supplenti viene già «normalmente» pagato con un mese di ritardo. A tutt'oggi comunque centinaia di insegnanti attendono ancora il versamento di gennaio.

In diretta su «Video Uno» il congresso del PCI

L'emittente televisiva «Video Uno» trasmetterà in diretta le fasi essenziali del 15. congresso nazionale del PCI. Con un notevole sforzo organizzativo, la T3 tratterà integralmente la relazione iniziativa, le conclusioni del compagno Berlinguer e parte dei lavori dell'assise comunista.

«Video Uno» trasmetterà sul canale 30 e nei giorni del congresso i collegamenti con il Palazzo dello Sport cominceranno la mattina alle 9. Un secondo appuntamento quotidiano si svolgerà alle ore 16. Negli intervalli tra un collegamento e l'altro saranno trasmessi film, spettacoli, notiziari. Al servizio della giornata congressuale è previsto un servizio dal titolo «Dentro il Congresso», con commenti impressioni, notizie.



Architettura, casa, città in Olanda

«Architettura, casa, città»: problemi attualissimi, vivi oggi più che mai per tutte le grandi metropoli. Al Palazzo delle Esposizioni c'è una mostra tutta da vedere e anche da «studiarla». Olanda 1870-1940: settant'anni di soluzioni, di proposte, di ricerca. Un tema, quello dell'urbanistica, che è sociale, culturale, politico. Un paese, l'Olanda non grande,

ma ricco di fermenti e di idee. Una mostra, insomma, e un catalogo, per «esperti», ma non solo. Le foto, i pannelli, le planimetrie documentano un'esperienza che non è davvero un capitolo chiuso, ma anche uno sguardo al presente e al futuro. NELLA FOTO: prospettiva di un cortile interno ai cartoni da